

ATTUALITÀ

MALAPOLITICA / SETTE ANNI SOTTO LA LENTE

PROFETA BETULLA

Tre giorni prima dell'avocazione dell'inchiesta del pm De Magistris, un articolo di Farina anticipò mosse e argomenti del procuratore generale. Un libro lo rivela

DI GIANNI BARBACETTO, PETER GOMEZ E MARCO TRAVAGLIO

Esce oggi "Mani sporche. 2001-2007: così destra e sinistra si sono mangiate la Il Repubblica" (ed. Chiarelettere, pp. 912, 19,60 euro) di Gianni Barbacetto, Peter Gomez e Marco Travaglio: una sorta di enciclopedia della malapolitica e della malaeconomia degli ultimi sette anni. Qui di seguito, la parte sui retroscena inediti dell'avocazione dell'inchiesta "Why Not" del pm di Catanzaro Luigi De Magistris.

Venerdì 19 ottobre il quotidiano "Liberò" di Vittorio Feltri spara a tutta prima pagina: "Mastella indagato?". La solita talpa, da Catanzaro, ha soffiato la notizia dell'iscrizione del ministro, peraltro nell'aria da mesi. Il pm De Magistris, ritenendola improrogabile per le nuove acquisizioni sui suoi rapporti con gli indagati Saladino e Bisignani, nonché su presunti affari con il generale Poletti e con il costruttore Carducci, ha atteso di conoscere il proprio destino dal Csm: in caso di trasferimento immediato l'8 ottobre, avrebbe perduto la titolarità del fascicolo. Ma, siccome il Csm ha rinviato tutto a dicembre, si è subito rimesso all'opera per concludere l'indagine, che "scade" a fine anno. E il 14 ottobre ha iscritto Mastella sul registro degli indagati per truffa allo Stato e all'Europa, abuso d'ufficio e finanziamento illecito dei partiti. Appresa la notizia da "Liberò", Mastella minaccia di far cadere il governo. "La Repubblica" gli attribuisce una frase, mai smentita, ancor più inquietante: «Non mi si può chiedere di fare il lavoro sporco e

poi far finta di niente. Non sento le voci della maggioranza dire: Mastella che c'entra? Perché ce l'avete con lui? Mentre il Senato discute, Sagunto viene espugnata». Quale sarebbe il «lavoro sporco»? E chi gliel'avrebbe commissionato? È un messaggio trasversale a Prodi, o che cosa?

Lo stesso 19 ottobre l'avvocato generale dello Stato di Catanzaro, Dolcino Favi, fa certe funzioni sulla poltrona vacante di procuratore generale, avoca l'indagine "Why Not" a De Magistris per mandarla ipso facto al Tribunale dei ministri di Roma. Motivo: la presunta «incompatibilità» del pm, ai sensi dell'articolo 372 del Codice di procedura penale. De Magistris apprende la notizia l'indomani pomeriggio, sabato 20[...]. Il giovane magistrato, a questo punto, collega gli ultimi fatti e ragiona a voce alta: «Com'è che la notizia dell'iscrizione nel registro degli indagati di Mastella, una notizia così riservata, è uscita su "Liberò"? Io credo che faccia parte di una vera strategia della tensione. L'articolo è servito a scatenare un processo mediatico per arrivare all'avocazione. Senza questa fuga di notizie, non sarebbe accaduto tutto questo. E poi il procuratore generale non potrebbe sapere della notizia di Mastella, è vietato dalla legge. Mi hanno bloccato in dirittura d'arrivo [...]».

Al mosaico di De Magistris manca però un tassello, sfuggito a tutti: un altro articolo di "Liberò", uscito l'11 ottobre e firmato da

un giornalista molto speciale: Renato Farina, già «agente Berulla» prezzolato dal Sismi, nonché intimo amico di Saladino (sono entrambi legati alla Compagnia delle Opere). Scriveva profetico Farina 8 giorni prima dell'avocazione: «De Magistris, dopo la sua vittoria al Csm, è tornato al lavoro. Sta lavorando alle indagini sui cui metodi deve esercitarsi il Csm? C'è chi sostiene l'obbligo di astenersi da quelle pratiche e il dovere di avocazione delle indagini da parte del procuratore generale di Catanzaro. Si cita in proposito l'art. 372 del Codice di procedura penale, dove tra i casi di astensione è prevista questa ipotesi (lettera A): "Se ha interesse nel procedimento". Un interesse morale, non economico. Ad avallare questa lettura delle cose c'è una sentenza della Cassazione (n.1660 del '99). Il significato è chiaro: il magistrato non può essere sereno, meglio si astenga [...]».

Non essendo Farina un fine giurista [...], la domanda è: come faceva l'ex agente Betulla a conoscere, in anticipo di una settimana, le future mosse del procuratore generale? Visto che "Liberò" ha buone fonti negli uffici giudiziari catanzaresi, par di capire che la decisione di avocare l'indagine fosse già nell'aria da tempo: almeno dall'11 ottobre, tre giorni prima che De Magistris iscrivesse Mastella nel registro degli indagati (il 14 ottobre). Se così fosse, l'iscrizione del ministro sarebbe stata un puro pretesto. E il fatto che "Liberò" abbia saputo in anticipo dell'avocazione e in tempo reale dell'iscrizione, non sarebbe soltanto una coincidenza. ■

**Il giornalista
ex agente
del Sismi è anche
intimo amico
dell'indagato
Saladino**



Antonio Saladino,
indagato nell'inchiesta
"Why not". Sotto:
il tribunale di Catanzaro

**MANI
SPORCHE**

